Sanuro XVIII, 5:1.3.1514

Et el capitanio zeneral scrìsse una letera a la Si- gnorìa di questa substantia, di l'opinion sua, qual era di andar batando a la liziera con 200 homeni d\*arme, li cavali lizieri et 1000 fanti electi, et con le zente, é in Friul, andar a trovar i nimici sotto Oxoph, et stanno disordinati, e sono pocbi et li rom- perano certissimo, e a questo modo si averà libe- rato el Friul, et se li rispondi ; et lui andera verso Trevixo feozando veder quelle fabricbe, lassando ben custodita Padoa. É in suo locbo el signor Thodaro Trìulzi.

Di Friul fo letere di Sazil, di sier Jacomo Badoer luogotenente et sier Zuan Vituri pròvedador general in la Patria di 27. Come i ni mici erano pur sotto Osopb, et domino

Hironimo Savorgnan, ch'è dentro, si manteniva virilmente, ma pativa molto di aqua.

13-14

Di Frivì, fo letere di domino Hironimo Sa- vorgnan, date in Oxopo a dia, drigate a la Si- gnoria nostra. Come i nimid li e atomo il monte e lui è dentro con quelle zente, zoé sopra il monte, e domino Theodoro dil Borgo con presuposito fer\* mo di lenirsi, et hanno patito di acqua grandemente e fato il pan con el vino una volta ; pur, grafia Deili è piovesto, è venuto aqua abondanteraente ; siche ari per zorni 10, et maxime per beverar li cavali e altre bestie sono lì. Stanno di bon animo e non si temi ch\*é per star saldi, et sono li da anime 700. k auto una letera dil capitanio zeneral che lo conforta a tenirsi, e cussi farà.

Di Sasfil, di sier CHaeomo Badoer luogote- nente di la Patria et sier Zuan Vituri prove-

dador cenerai, di Come hanno la Chiusa è presa, per alcune relatione haute, el manda le rela- tione, qual dice aver visto sier Zuan Prancesoo Diedo, era castelan, e il contestabele, era in la Chiusa, no- minato , fuora dil («stello a certa hostarìa in

man de i nimici. Item, si provedi di mandarli da- nari, e altre particularità ; e come i nimici a una villavicina a , dita Mozana, havendo fidati li villani, par li habino a 100 di loro cavati li ochii e taiato do dedi a numero , usando gran crudeltà; eh\* è stata cossa nefandissima.

21

Di Friul fo letere da Sagiì, dil Badoer to- eotenmiey et Vituri pravedador aeneraì, di . .

Come la Chiusa é persa , et par i nimici voglino andar verso Cadore.

23: 9.3.1514

Di Friul, fo ìetere di Saail, dil luogotenente e proveiador di stratioti. Come certissimo la Chiusa è persa, perché il castelan, sier Zuan France- sco Diedo, si à reso; et Osoph si mantien ancora.

25: 10.3.1514

A dì 10. La matina se intese, per una barcha venuta aposta da Porlo Gruer, come ha vendo il prete nominato Bartolo, qual à il beneficio a Morlian villa bella di domino Zuan di Slrasoldo, el qual fo causa di tuor Maran, tentalo quelli di Porto Gruer di rendersi^ dove é podestà sier Marco di Mezo e contesladele uno Zorzi Baldegara, et dandoli parole ehe si voleano render et venisseno il tal zorno che si dariano et bisognava venisse con qualche zerile, onde el fu contento ; et ordinalo il zorno,questo prete comandò zercha 2000 villani e altri todescbi et ve- ne. In questo mezo, nostri mandò a dir a Sazil al provedador zeneral, qual vene a Latisana e ste\* sco- so, et poi, a d) 9, che fo eri, fono a le man con i ni- mici, e quelli di la terra ussino, adeo li frachasoe con occision di molti, et preso el prefato prete, qual manderà a la Signoria subilo. Questa nova si ave a bocba. Et pocho avanti nona, zonse una barcha di Porto Gruer con el conlestabele sopradito e il prefa- to prete, qual di bordine di Cai di X fo menalo in ca- mera per examinarlo e farlo morir, e tuta la corte era piena per vederlo. Chi crìdava e amagOy amaza » chi li dava, chi li dicea inzurie, et maxime dcunì di Friul; siche con gran pressa e faticha per il capitanio dil Consejo di X fo menato in camera, e le teiere di la vitoria portate al Principe; et come la sarà stata, noterò di solo il t

30

Di Friul, fo letere di sier Jacomo Badoer luogotenente di la Patria, e sier Zuan Vituri provedador general, di 12, da Sajsil. Come ha- veano ricevuto H ducati 2000 con V bordine di re- meter le zente d'arme ; ma mal poteano farlo perle raxon io quelle alegate. Item hanno, per explora- tori, i nimici esser pur atorno Oxoph et il conte Cbristoforo, qual fii star apresso di lui sempre uno cavallo inselado per poter fuzer, bisognando, et stanno molto suspesi da poi la vitoria a \*ula nostri a Porto Gruer; et Osoph se tien valentemente. Item^ per uno altro explorator, hanno che il locotenente cesareo è in Udene, era partito con alcuni altri ce- sarei per venir in campo a consultar quello avesseno a far; il qual consulto si faria a Gemona. Item, co- me si dize si aspectava in campo Francesco Savor- gnan nepote di quel Antonio. Item^ che li citadini di Udene non |)otevano parlar iiìsieme per editi fa\* eli, et stevano molto suspesi e di mala vola. Item^ che il Tayamenlo in più lochi se puoi guazar.

35-36: 15.3.1514

Di Friul, di sier Jacomo Badoer luogote- nente e sier Zuan Antonio Vituri provedador general, date a Sazil, a dì 14. Come domino Hi- ronimo Savorgnan si mantien valentemente in 0- xopb, et i nimicì, li é atorno, par habino fato con- sulto che, non potendo averlo, di andar ne V Histria a depredar. Item, certo e zonto in loro campo el capitanio Rizan con cavali 200, zoè 100 homeni d'arme a do cavali per homo d'arme, et hanno mandato a dimandar Porto Gruer. It'em, come nunc danno danari a le zente.

38-39-40

Li Saail, di sier Jacomo Badoer ìuogott- nenie e sier Zuan Vitturi provedador general, di 15. Come erano zonti in campo de i nimici, soto Oxoph, uno eapitanio todesco con 200 homeni d'ar- me a cavali do per homo d\*arme, chiamato el eapi- tanio Rizan. Item, cbe sono solo Oxoph et voleno far certe cave per darli la bataja, et con funghi sub- terand farli danno. Item, altre particuhrità, ut in litteris ; et par che babino dà, oltra li 4000 ducati, altri 1000 di taja a Udene, et per tutta la Patria han- no dato taje, come dirò di soto.

Exemphém

Copia di una letera di domino Eironimo Sa- vargnan, data in Osopo adìH Marzo 1514.

Le ultime mie, Serenissimo Principe et excellen- tisBimo Signor mio, forono di sabato di notte, a di

25 del passalo, le qual son certo siano ben capitate per esser tornato Tbomo mio che le portò et consi- gnole al locotenente et provedador a Sani ; lo qual homo mio me portò due brevi di Vostra Serenità, uno di 24 et Taltro di 25, con letere di essi magnifici provedador et locotenente. Furon essi brevi da me iecti, et dal magnifico missier Theodoro et li allrì tutti valenlhomeni ascoltati con quella riverentia e gaudio che se conviene ; et certo. Serenissimo Prin\* cipe, furon oportunissimi, perochè pur erano al- cuni di questi balestrieri che, vedendosi mancar li cavalli per manchamento de aqua, stavano di mala voglia, et dicevano in su la faza mia, perdendo li ca- valli mei voglio perder anche la vita ; in modo che Dominica, havendo hauta questa letera dal capitanio di Trieste signata numero uuo, la qual mando a Vo- stra Signoria, io li risposi come apar in questa copia. Me rescrisse subilo ne la forma che vederi Vostra Signoria. Mi parse, cosi exhorlato da tutti, ascoltarlo; cosi venimo a parlamento, presente sempre missier Theodoro. Toccomi infine, dopo molte cosse, di trie- gue per alcun zomo,et finalmente mi pregò esso ca- pitanio di Trieste che io consentisse ch'el capitanio di Lubiana venisse ancor lui a parlarmi. Cosi satisfeci ; lo quale è homo di maxima autorità. Parlò longameu- te et con molto artificio, concludendo di voler una tr^a.Et fu risposto hanarifice et acomodatamente, et fu determinato che la matina seguente si piglieria resolutione ; et certo, Serenissimo Principe, lo caso nostro era dubioso,non per altro rispeto che di Ta- qua, trovarsi tanti cavalli de predo, tanti altri animali de li contadini senza un gozo (goccia) d\*aqua, 700 anime, li quali tutti viveno a mio pane e vino : pensi Vostra Signoria s'el peso mio é grande. Io et Theo- doro chiamasemo più volte li sui balestrieri, et io li homeni mei, li propouevemo le di£Bcultà nostre, sempre ne davano bone parole ; ma pur li vedevamo alcuna volta alcuni di loro non star saldi, et diceva- no poi il contrario ; in modo che sapendo loro de le tregue dimandate, per un mese le volevano. Zonse per aventura Thomo mio la sera, che fo Tultirao dil passato, et la matina, chiamati tutti et soldati e fanti, et contadini, li lexi le letere di Vostra Serenità, le quale hebero tanta forza che tuli lacrimandole ascol- tavano. Et lo primo che parlò, essendo dimandato da me et da missier Theodoro qual fusse la mente sua, fu missier Jacometo da Pinadelo, lo qual disse, per sua opinion, che più non si dovessino ascoltar li ne- mici ; ma se gli desse una gagliarda repulsa, et che 19\* più presto voleva morire che componer, con molte bone et hoQorevol parole. La qual sententìa fo da tutti et soldati et contadini sequita et laudata. Era a lora venuto lo messo de li ditti capitani di Lubiana et Trieste per lo salvoconduto per venir a far la con\* clusione ; li fu risposto, di nostro ordine, ch^el refe\* risca a li sui signori che non venisseno né roandas- seno più, perchè non volevamo né tregue, né patti; ma lor facessino lo pegio che sapeano, che etìam noi fassamo lo debito nostro, et cosi se dissolse la pra- tica nostra. Lo stalo nostro é questo : nui damo a li cavalli tanto vino al zorno; quella poca aqua che ha- vemo, la reservamo per lo pane ; non si cocina, ma solo facemo rosti ; cosi menamo la vita nostra felice et contenta cognoscendo far cosa grata a Vostra Se- renità, determinati tutti di morire prima che man- carli. Questa matina sono partiti circha 600 fanti di nemici con 5 boche grosse et alcuni falconeli, e sono andati a la volta de Venzon, credemo, per la impre- sa de la Schiusa, la qual, Serenissimo Principe, è importantissima, et prevedisi, per riverentia de Dio, che se la capitasse in man de\* nemici, non ardisco a dirli quanto di male che ne seguirla. Io ricordo che Vostra S«\*enità volantissime faza venir le gente sue a la villa de Traves, apresso Castel Novo, et li alozi- no et cavalli et fanti, et li si faza mazor adunamento di gente del paese che si pò\* ; 11 resti lo magnifico gubernatore cum le sue guarde et scolte sotto bon riguardo ; lo sito é tale che sempre si pò\* salvare. Lo magnifico missier Joan Vitturi, subito che siano zonti li a Traves, se avii con 200 cavali lizieri electi, et siano fra questi di stratioti, li quali son temuti da costoro, a la volta de la Cargna, et vada per lo canal d\*Àrzino; sono passi streti ma sicuri per li homeni che li tengono, che sono boni marcheschi. Arivato a Inson in Cargna, et concili la Cargna a le arme, la qual senza dubio lo farà per havermelo promesso, e vada a le spalle di quelli pochi che sono a 1\* impresa di la Schiusa, che senza dubio li fugirà et li farà per- der le artigliane ; ma questa voi una celerità cesa- rìana. Vostra Serenità la soliciti come li pare che meriti la importantia di la cosa. Io per me vedo questa cosa francha, e Dio volesse che io fussi di fora per tanto che io facessi questa impresa, la qual é facile et sicura purché la sia presta et ardita ; et cre- dami Vostra Serenità, ch\*el Irato é bellissimo. Da Sa- zil a Traves, sono miglia 20, ma io annuntio a Vo- stra Serenità che come li nemici sentano lo adveni- mento de li nostri in Cargna, si fugano, lo ritomo suo, in ogni caso, sera sicuro o per la via stessa che sarano venuti, overo per la via di Cadore. Nui stia- mo qui assediati come prima, perchè tutto lo resto di lo exercito è qui, e sempre ci tengono di et notte

le guardie intorao ; siche dqIIo pò\* né entrare, né ussire se non farlivamente. V«)stra Serenità sapien« tissima proveda come le pare. Da Traves qui son miglia 10. Che se per aventura li nostri si sentono potenti, adesso che li inimici sono divisi et debilitati, seria el tempo acoroodato de assaltarli ; pur più mi aplaude lo primo disegno. A Vostra Serenità mi ri- comando.

Magnifico provedador et locotenente, legete que- sta et exequitela, et subito mandatela a la Illustrissi- ma Signoria, et date ducati 4 al portitore.

Data sul monte di Osapo, adì 2 Marzo, a ore 24, 1514.

HmoNiMO Savorgnak

20 Lo parole di questi balestrieri sono stale gene- rose, ma li effecti in molti non rispondeno, perché non vogliono vini se non delicati et cosse bone. Mi dubito che se questo asedio sera longo, ne seguirà qualche inconveniente. L\*aqua ci manca et non piove. Hoggi sono zomi 16 che li inimici ci sono. Vostra Serenità proveda ; la provisione che Vostra Serenità é per far, sia fra sei a la più longa. In questa ora spa- zo a la Schiusa et con mie letere li inanimo che stian saldi ; ma ben dico a Vostra Serenità che, se subito non haverano socorso, tegno che 1\* impresa sia peri- colosa ; la qual, come ho scrito, importa a Vostra Serenità, non solo per le cose di questa Patria, ma eHam per Trevixo, comò gli effecti lo dimostrerano, che Dio non lo voglia. Però, subito, subito etc.

Copia di la letera dil capitanio di Trieste scrita a domino Hironimo Sovergnano,

Magni fiee affinis carissime.

Da poi le amorevol salutatione^ per aviso vostro, son bora zonto in campo, ho trovato le cose contra vostra magnificenzìa in mala disposinone, che molto mi ha dolesto et dole per esser noi parenti, come sa vostra magnificentia ; e per tanto, per ben et ho- nor di quella, haveria a piacer haver coloquio con quella in secreto, che so che seria il meglio per quella. Et piacendo a quella, vi piaqua farme ricevuta aziò possa for il debito mio come la affinità rizercha, et so che in similia non faresti altramente per mi, et quanto più presto tanto meglio. Non altro. Dio da mal vi guardi, et Dio ve inspiri per far il meglio per voi.

44

Di IViul fo letere, da Saeil, di eri. Come i oimici in quel zorno, a di 16, a bore 29, si apresen- tono li et scaramuzono con li nostrì, et uno schio- peto di nostri ha morto uno di loro et magagnati alcuni cavali, non pono saper la quantità ; ma per spie mandate fuora,lo saperano. Scriveno, esso pro-

vedador andò con cavali a Porto Gruer per

confortarli, et i nimici volendo trapolarlo, il conte Crìsioforo in persona con 300 cavali electi veneno, et di bore do si scapoloe che in certo alozamento non fusse trovalo da i nimici predili. Et il Brojavacha re- cuperò Cordeva, qual era fato cesareo, e li dele laja ducali 300 ; et altrì avisi, ut in litteris. Item, avi- sano 11 esser zonto il colateral e Piero di Longena ; etiam vi si trova sier Batista Miaoi podestà di Ca- neva e sier Marco Venier. Judichano questa venuta de i nimici sia sta per veder di far quello fece a lui provedador quando l'andò a Porto Gruer. Hanno scrilo a li circonvicini, immediate entrino in S<izil con le lor arme, e intendeno esser passa la Piave li cavali dil capitanio zeneral ; e si è vero, doman sa- rano de li etc.

49

Di Sasil, disier Jacomo Badoer luogotenen- te e sier Zuan Vituri provedador general^ di 17 y hore 2 di note. Come eri scrisseno, i nimici se haveano apresenlato de il et scaramuzato con li no- stri, et fo morto uno stratioto di nostri et di sui uno corvato, et poi tiratosi in Pordenon ; tieneno habino pensier di far qualche coraria. Et per quanto hanno da exploratori, aspetano il resto di campo, qual però non potrà vegnir che non lo inlendeno ; et per quan- to hanno, era ussilo di Pordenon -200 cavali ; dove fusseno andati non lo sanno, et li hanno mandato li stratioti Tuora; quello sarà advìserano. Oxoph si tien valentemente; et altre particubrità di quelle zente nostre. Scriveno, tutto ozi hanno fato le mostre ai balestrieri de Farfarello e di Nicolò da Pexaro e quelli di Cesaro da la Volpe e quelli di Aleandro, e datoli li danari di man di sier Ruzier Contarini po- destà, per non esser li pagador altro ; diman etiam spazerano il resto. Scriveno esser lì, tra cavali lìzieri e homeni d\*arme, 700\* cavali el fanti 400; stanno di bon animo.

Di domino Hironimo Savargnan, da Oxoph di 11. Come sta di bon animo et non stima li ini- mici, à viluarie assai On Àvosto, e carne e forma- zi etc; e che non sì meta le nostre zente a pericolo per venir a darli socorso, perché lui si mantegnirà valentemente; né si dubiti ch\*el non si mantegni.

52

Copia di letere di domino HironimoSavorgnan, date in Osopo, scriie a la Signoria nostra.

Serenissimo Principe eie. Le ultime mie furon di 2 di Pinstante, per le qual significai a Vostra Serenità lo stato nostro e lo desasio grandissimo de Tacqua, solicilando Vostra Sereniti a qualche gagliarda provisione, perochè per tal manchamenlo io dubitava molto, et zuro a la Se- renità Vostra che solo per oggi havemo acqua. L'a- qua solamente reservamo per far pane ; ma lo Cle- mentissimo 1dio,risguardando sopra nui con miglior aspeto, ha provisto a la estrema necessità nostra mandandoci lo suo socorso de una abondante pioza; siche in quest\*hora, quando più non piovesse, avemo acqua per 10 giorni et per nui et per li cavalli, li quali da 8 giorni in qua mai hanno bevuto aqua ma vino, in modo ch'el magniOco missier Theodoro el tutti li valenti homeni soi el cosi gli altri che se ri- trovano con nui, starno tulli di bona voglia et pre\* gamo la Serenità Vostra che de nui non se pigli af- fanno tanto che havemo de Taqua, perochè de le forze de i nimiei da noi expcrimentate non temcmo.

La Sereniti Vostra dunque maturi le provision sue per nui el non le precipiti. Ben son de opinion che quando se segua l'ordine di esse ultime mie di dui del mese, se reporteria indubitata vitoria ; tamen Vostra Sereniti sapientissima faza quanto li pare; la qual voglio sia eerta che missier Theodoro et io ha- vemo terminato, o di conservarli questo loco, o di morire. Li nimiei sono pur qui et ci tengono d' in- torno intorno di et notte le guarde ; l'altra parte di loro, come io dissi a Vostra Serenila, con 5 boche di foco grosse et 3 picole se aviorono zobia, avanti zorno, a la volta di Venzon, si crede per la impresa de la Schiusa, lo scrissi al provedador et al conte- stabile una teiera et li mandai per lo taroburìn mio aposta ; fin bora non havemo sentito altro. Sera bo- no che Vostra Serenità mandi li danari de li bale- strieri, et .... fanti de qui sono in man del provedador, aziò che quando sera tempo, gli posamo bavere più promptamente. La qual sapia che io e missier Theo- doro li habiamo impromesso ogni 45 giorni li da- nari sui, aziò che con miglior animo stagano a que- ste faljche, le qual in vero sono grandissime. A Vo- stra Sereniti umilmente mi recomando, e cosi do- mino Theodoro per tulli questi valenthomeni.

Date in monte de Osopo, a di 4 di Marzo dil 1514, a bore 24.

HmoNMO Savorgnano.

Lefera dil dito, di 12 Marzo.

Le ultime mie, Serenissimo Principe et Excellen- tissimo Signor mio, furono de 4 de l'instante, per le qual significai a Vostra Serenità lo subsidio manda- toci dal Clemenlissimo Idio di raqua,arìcordando ri- verentemente a Vostra Serenità che per noi la non precipitasse ma maturasse le provisione sue ; le qual letere son cerio siano ben capitate, perché il messo che le portò è ritornalo de qui. Lo quale, essendo a- coslato al monte, fu fato prigione de i nimiei, el per spacio di bore 6 incatenato siete in le man sue ; et una partisanella, ne la qual erano li brevi di Vostra Serenità e de lo illustrissimo capitaniu general, dati a di primo dil mese, siete per lutto quel tempo de le ^5 6 bore in man di uno servitor dil conte Christoforo. Et Gnalmente relaxato dito homo mio, operò tanto che rehavi ditta partisanella, e nel conspelto de' ne^ ci, seguito da loro, salvo se conduse qui suso. Vero è ch'el pugnai suo con le letere che erano nel fodro, non se potè rehavere, le qual letere esso homo dice che erano dil signor locotenente el provedadore, che

me iocresse mollo, perché io credo che apresso le letere de essi loeotenente et provedadore sarà stalo etiam qualche breve de Vostra Serenila in risposta de le mie del 2 del mexe; dil qual sinistro mi ha parso darne notitia a Vostra Serenità, aziò che, pa- rendoli, li possa replicare. I brevi di la Signoria Vo- stra et di lo illustrissimo capitanio generale fumo da tutti visti et uditi cum tanta satisfatione et contento, che niuna cossa più; benché tutti prima Tusseno di- spositissimi, pur giovano assai et accendono mirabil- mente gli animi. Io et missier Theodoro scrivessemo specialmente a esso illustrissimo respondendo a la excellentia sua, et facendoli intender di quanto frutto siano state le letere et promission sue apresso que- sti soldati et contadini ; ma per non far mazor vilup- po di letere, reslamo, sapendo certo che Vostra Sere- nità li farà veder tutte le nostre; al quale illustrissi- mo capitanio tulli si aricomandano. Questa matina parve a missier Theodoro far calar sei cavali al pia- no per far qualche pregion per intender el stato de i nimici; fu preso con lo aiuto de Dio uno gentilhomo di Goritia, lo quale examinato, depone come vederà Vostra Serenità. Questi capelazi de la Chiusa si sono resi senza veder le artiglierie; prego Vostra Serenitìi mi perdoni se voria impicarli per la gola, perché tutti questi soldati che qui sono, dicono che Vostra Serenità li farà ancora gran maestri, et che vedeno per experientia che molti e molli che hanno dato a' nemici de le più belle fortezze di Vostra Serenità, quella a la fine li ha exaitati et honorati. La Schiusa era forteza da tenersi un mexe contra ogni gran fu- ria: sic erat in fatis, pacientia. Nui de qui tutti unanimi slamo di bon core; haverao fatto uno moli- no il quale é a suGcientia per Tuso nostro. Biava per nui et per li cavali, li quali tutti stanno benissimo, babiamo per tutto Agosto ; vero é che de vini non ne abiamo pili che per tre mexi, carne et formazi ne ba- biamo più che copiosamente; siche Vostra Serenità di nui non se dubiti, ne pigli pensiero alcuno fin che ha- vemo da vivere. Ben mi doglio che quando Vostra Serenità per sua benignità mi donò Castelnovo, li mi- nistri di quella mi tolseno 20 bote di vino che erano in dito loco di Castel Novo, che se al presente io le havesse, starei di miglior animo; pur spero ne la bon- I là de Dio che fra questo tempo ci vera qualche lu- me di socorso. Tulli a Vostra Serenità humilmente si ricomandiamo.

Date nel monte di Osopo^ a dì 12 di Marzo dil 1514, a hore 2i.

lIlRONIMO SaVORGN.\.NO.

Benché io habìa scrito cosi gaiardamente, non é 36 però che cosi sia la verità; anzi io e missier Theodo- ro facemo intender a la Serenità Vostra che fino a Pasqua ne basta Tanimo de mantenirsi, che saria IG Aprii; ma de li in suso é imposibel che se posamo lenir, peroché le vicluarie ci mancherano. Li animi do li soldati el conladini se invileria non venendo socorso, che, a dir el vero, le faclion et li sinistri sono grandissimi per esser la guardia granda, et lo grano, che era preparato per li homeni, bisogna darlo a li animali. Aspetamo lo socorso che Vostra Serenità ne ha scrito in zifra; ma vengasi consideratamente, acciò non seguisse qualche sinistro. Tre o quatro milia ca- valli de' turchi che coreseno fin a Lubiana, divertiria- no coslor; che sarano zornate 4 sora de Verbosana.

Questa è la examinatione di quelpreson

di Gorizia,

1314, a dì 12 di Marzo.

In monte di Osopo, sier Raymondo Dorimber- cher zentilhomo di Gorizia, nipote di sier Rasmo, di età di zircha anni 2\*2, fato preson questa matina, de- pone ut infra.

Che, nel primo arrivar dil campo inimico qui si trovorono esser 2800 lapzichinech et boemi schiope- tieri 300 et cavali 800; 8 boche grosse de artigliane sono ancora a questa impresa. Et é gionto, mo' quarto giorno, el capitanio Rizano, che era a Verona, con ho- meni d\*arme 400, lo quai ozi si dovea partir de Ven- zon et andar ad alozar a Tricesimo. Li cavalli 500 primi allozono a Gemona, salvo lo conte Christoforo con 100 cavalli che aloza qui con le fantaric. Ogni notte questo monte é circondalo da 400 fanti et 40 cavali; stavano con speranza che per mancamento de aqua nui li capitassemo ne le mani. Dopo la pioggia, hanno determinalo levarsi per. venir a la volta de SaziI; ma vogliono lassar qui cavali 200 de questi cho qui sono, el fanti 800 che si aspetano da la Charintia, li quali come sian giunti, questi si partirano. De dar- ne bat<'(glie, né di pigliarci per forza niuno più s\* el pensa. Dice etiam la spesa di la baiarla esser sta infi- nita; e che a Gorizia non zé più né polvere né bal- lotte; ma da poi che hanno presa la Schiusa, li ne vie- na abundantemcute per la via di Vilacho ; la qual Schiusa fu presa avanti che le artigliane li fussero condute, facendo creder a quelli dentro che noi era- vamo resi.

Come io scrissi a Vostra Serenità, per altre mie, ne Tarivar dil campo inimico qui a di 15 dil passato,